

*Il paradosso dell'Iva*I giovani
beffati
due voltedi **Tito Boeri**

La chiamano sterilizzazione ma in realtà è solo procrastinazione, rinvio ai posteri del fardello. La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NaDef) si limita a fissare l'entità del disavanzo, ma comparando le previsioni con e senza la manovra se ne intuiscono i contenuti principali. Dei 23 miliardi necessari per evitare l'aumento dell'Iva, ben 14 provengono dall'aumento del deficit. Si tratta, quindi, di nuovo debito pubblico che graverà sulle generazioni future. I giovani ne escono doppiamente beffati: primo perché spetterà a loro pagare il conto; secondo perché in nome della difesa dell'Iva si è rinviato e ridimensionato il taglio del cuneo fiscale che serviva per creare lavoro soprattutto per loro. ● *a pagina 27*

*Il paradosso dell'Iva*Manovra, i giovani
beffati due voltedi **Tito Boeri**

La chiamano sterilizzazione ma in realtà è solo procrastinazione, rinvio ai posteri del fardello. La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NaDef) si limita a fissare l'entità del disavanzo, ma comparando le previsioni con e senza la manovra se ne intuiscono i contenuti principali. Dei 23 miliardi necessari per evitare l'aumento dell'Iva, ben 14 provengono dall'incremento del deficit. Si tratta, quindi, di nuovo debito pubblico che graverà sulle generazioni future. I giovani ne escono doppiamente beffati: primo perché spetterà a loro pagare il conto; secondo perché in nome della difesa dell'Iva si è rinviato e ridimensionato il taglio del cuneo fiscale che serviva per creare lavoro soprattutto per loro, per valorizzare il loro capitale umano e per convincerli a rimanere in Italia anziché continuare a cercare fortuna all'estero. Stupisce trovare chi si vanta di questa linea del Piave: «A noi basta non aumentare l'Iva». Come se impedire di aumentare le aliquote sui tartufi o sugli alberghi a 6 stelle impedendo di tagliare le tasse sui salari di

ingresso, sulle retribuzioni più basse, fosse una grande conquista di civiltà.

A parte il rinvio ai posteri delle patate bollenti, le altre risorse che sarebbero state "trovate" per sterilizzare l'aumento dell'Iva provengono dalla lotta all'evasione. Ci auguriamo che almeno su questo piano ci sia più coraggio e determinazione di quanto si legge sui giornali. Irrealistico pensare che gli incentivi all'utilizzo di bancomat e carte di credito possano portare a recuperare i 7 miliardi iscritti nel quadro programmatico del NaDef. Per raccogliere quella cifra occorrerebbe estendere la fatturazione elettronica ai forfettari e soprattutto permettere - superando con una norma esplicita le obiezioni del garante della privacy - quell'incrocio di banche dati di **Inps**, Agenzia delle entrate e Anagrafe dei conti bancari che offrirebbe la possibilità di tracciare movimentazioni sospette con un effetto deterrente sugli illeciti. Altrimenti una parte consistente di quei 7 miliardi è destinata anch'essa a diventare debito pubblico aggiuntivo. Stupisce che la prima battaglia del partito

di Renzi sia stata contro la riduzione delle tasse del lavoro. «Se serve rinviemo anche il taglio del cuneo»: pronto fatto. Ci sarà solo un modesto taglio delle tasse sul lavoro e unicamente a partire dal giugno 2020, come se non ci fosse un'emergenza lavoro giovanile in Italia. La disoccupazione che scende nasconde il passaggio dalla ricerca di lavoro all'inattività. Un reddito di cittadinanza mal congegnato sta allontanando molti dal mercato del lavoro. E sì che c'era chi sosteneva che avrebbe aumentato la disoccupazione aiutandoci ad ottenere maggiore flessibilità nei conti pubblici con Bruxelles!

La decontribuzione varata dal governo Renzi nel 2015 ha avuto effetti superiori ad ogni più ottimistica previsione, rivelando una reattività della domanda di lavoro al

carico fiscale e contributivo più forte di quanto ci si sarebbe aspettati. Il sacrificio del taglio delle tasse sul lavoro sull'altare della difesa a spada tratta di tutti i regimi agevolati dell'Iva, anche di quelli palesemente regressivi, è perciò ancora più grave perché consapevole dei suoi effetti sul mercato del lavoro. Speriamo almeno che si intervenga tagliando i contributi sociali anziché le aliquote Irpef, cosa che andrebbe a vantaggio anche di chi non lavora. Legittimo varare una manovra espansiva per scongiurare il rallentamento della nostra economia in un contesto internazionale difficile. Ma bene farlo rovesciando l'impostazione del governo Conti I: investendo sul lavoro anziché sul non-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

